VareseNews

Dire, fare, stampare: tre storie di successo alla Maker Faire di Roma

Pubblicato: Venerdì 10 Ottobre 2014

Se state cercando un posto che stimoli la vostra immaginazione la **Maker Faire** di Roma, la **fiera dei makers**, è quello che fa per voi. Dopo il successo della prima edizione, quest'anno l'evento si è trasferito da Palazzo delle Esposizioni, all'**Auditorium Parco della Musica** progettato da Renzo Piano. Un edificio di 70mila metri quadrati a un paio di chilometri dalla centralissima Piazza del Popolo, uno spazio "abbastanza" grande da ospitare le circa **90mila** persone e i **2500** espositori che hanno acceso Roma dal 3 al 5 ottobre, con più di **600 progetti** di tutti i tipi. Dalla lampada "babysitter" con sensori e microfoni incorporati, capace di riconosce il pianto del bambino, illuminando la stanza e mandando una notifica ai genitori; fino al progetto I'n'spirati che elimina l'anidride carbonica e modifica l'umidità dalle stanze di casa, migliorando la qualità dell'aria che respiriamo.

Tra tutte le Start-Up presenti alla fiera, un posto di rilievo lo hanno occupato quelle varesine, due delle quali sono state **premiate dalla giuria** della Maker Faire per i loro progetti.
Partiamo dalla più giovane: si chiama C'monBoard ed è nata dalla passione per lo skate di due ragazzi di Mozzate, **Cecilia** e **Matteo** (*nella foto in alto*)**.** Dopo aver seguito un corso al Faberlab di Tradate su Arduino, la scheda elettronica inventata da **Massimo Banzi** (patron della Maker Faire) i due si sono inventati uno **skatboard motorizzato** comondato da una app.
«Tutto è inziato un po' **per gioco** – racconta Cecilia, 27 anni, praticante avvocato -. Ho una passione per lo skate e con Matteo, che è ingegnere informatico abbiamo applicato un motore da modellismo alla mia tavola, collegando una ruota a una puleggia e a una cinghia».

«Poi abbiamo collegato Arduino a un modulino bluetooth e creato l'app, una sorta di accelerometro, in grado di interagire con la tavola». Semplice, no? Be' forse non semplicissimo. In ogni modo **C'monBoard**, oltre ad aver suscitato l'entusiasmo degli appassionati e aver vinto il premio **Focus Junior**, «rappresenta un'alternativa al trasporto automobilistico che oggi è decisamente esagerato» conclude Cecilia.

Altro progetto "varesino" che ha riscosso grande successo tra gli artigiani digitali, è quello presentato da **Futura group**, un'azienda di **Gallarate**, che da qualche anno produce una delle stampanti 3D più apprezzate dal mercato, la 3Drag. Per le edizioni americane ed europea della fiera dei makers, i ragazzi di Futura group hanno presentato la **Choco 3Drag**, la prima stampante 3D in grado di stampare il cioccolato, personalizzandolo.

«La stampante ha avuto un successo incredibile e inaspettato – dice a Varese News **Boris Landoni**, uno dei tre soci fondatori dell'azienda -. Pensavamo di essere tra i tanti e in realtà eravamo gli unici ad avere una stampante di questo genere. Anche a New York, per l'edizione americana della Maker Faire, gli americani sono rimasti basiti dalla nostra macchina». Digerito lo sbigottimento i giudici della manifestazione hanno premiato la Choco 3Drag con il premio **Maker of Merit 2014**.

Infine, last but not least, Byomusic la Start-up di liuteria di Malnate fondata da **Thomas Brusati**, artigiano, musicista e makers che, attraverso il sito internet dell'azienda consente di creare, configurare e personalizzare in ogni minimo dettaglio la propria chitarra. (Leggi anche l'intervista a Thomas Brusati)

«Per noi è stata la prima volta alla Maker Faire – dice Thomas -. Abbiamo partecipato assieme a **Faberlab** e **Confartigianato Imprese Varese** e devo dire che l'impressione è stata molto positiva. È stata l'occasione per incontrare altri espositori, lanciare collaborazioni per progetti futuri e cercare di ampliare il nostro business. Per farti un esempio, con un ragazzo di Udine abbiamo pensato di progettare insieme un nuovo strumento musicale e chissà, forse tra qualche tempo lo lanceremo sul mercato».

Tutto molto bello insomma, ma **come si fa a trasformare questa energia innovatrice in una voce stabile del nostro Pil?** «Personalmente trovo che gli ostacoli maggiori siano nella **burocrazia** – continua Thomas -. Le vie per aver accesso al credito si riescono sempre a trovare, molto più onoresi sono i tempi burocratici. In altri paesi si riescono a sviluppare idee efficaci in tempi decenti». Qui evidentemente non ancora.
«Noi abbiamo riscontrato un grande interesse da parte della gente comune – dice invece Boris Landoni di Futura Group – ma un certo silenzio da parte delle **istituzioni.** Questo mondo è molto autoreferenziale e confrontandoci con persone che rimanevano a bocca aperta, a famiglie e ai ragazzi delle scuole, abbiamo capito l'importanza del lavoro di alcuni divulgatori che in questi anni hanno presentato questo mondo come una possibile alternativa economica e di sviluppo».
Un'alternativa che è già qui, molto più vicino della Silicon Valley americana, e che va solo incoraggiata.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it